

TRANSITION DAYS 2019

La transizione è un'opportunità

di Tatiana Lo Valvo

L'ultima tappa del Transition Days 2019, ciclo di incontri interamente dedicati al periodo di transizione della vacca da latte, si è tenuto a Padenghe sul Garda il 16 gennaio scorso. L'approccio preventivo ha ormai sostituito l'approccio interventistico. Prevenire significa risparmio economico, aumento della sostenibilità e migliore benessere per l'animale. Ciò si traduce in aumento del profitto e apprezzamento del consumatore. Le nuove tecnologie possono essere un grande alleato dell'allevatore nell'ambito della prevenzione in quanto sono in grado di fornire segnali dall'allarme anche quando l'allevatore non è presente in stalla.

L'itinerario formativo e informativo dei Transition Days si è concluso il 16 gennaio scorso presso il West Garda Hotel di Padenghe sul Garda (BS). L'evento, suddiviso in tre incontri tenutisi in diverse località vocate all'allevamento della vacca da latte, è stato dedicato interamente al concetto di dover ripensare ai giorni della transizione come un'opportunità per migliorare i profitti e non come una scomoda evenienza. Tutto ciò anche grazie a nuove strumenti forniti dalla tecnologia che possono affiancare l'allevatore, migliorando la qualità della vita in stalla per gli animali e per il personale. All'organizzazione di questo ciclo di incontri hanno contribuito gli sponsor dell'evento Granda Team, Alta, Allflex, Dinamica Generale e Cortal. I consulenti di queste aziende affiancano nella quotidianità gli allevamenti nell'utilizzo di queste tecnologie e alcuni di essi hanno affiancato gli allevatori che hanno voluto condividere la loro esperienza personale nelle relazioni della giornata.

Come e perché mettere le vacche in asciutta

Ad aprire l'ultima giornata dei Transition Days, così com'era avvenuto per la prima tappa dell'evento, è stato Mike Steele, medico veterinario che lavora

alla Micron Bio-systems. Dato che una vacca necessita di avere un vitello per produrre latte, e la gravidanza dura 9 mesi, per avere un vitello all'anno una vacca deve essere ingravidata entro 3 mesi dall'ultimo parto, per assicurarsi una produzione di latte consistente anno per anno. Ma se il latte è un reddito, perché dobbiamo smettere di mungere? La risposta è che la mammella trae beneficio dalla pausa nella produzione di latte. Se si mungesse una vacca senza asciutta da una lattazione all'altra, si potrebbe ottenere fino a 987 kg di latte in meno nella lattazione successiva in una multipara e fino a oltre 2.000 kg in meno nel caso di una primipara. Chiarito che la pausa deve esserci, vediamo quanto deve durare questa pausa. Il periodo che meglio assicura una maggior produzione di latte con una corretta curva di lattazione e che non pregiudica la vita produttiva di una bovina è di 60 giorni. Accorciando questo periodo si ha un picco di lattazione anticipato, ma una peggiore persistenza della curva. Quando la vacca viene messa in asciutta la produzione di latte crolla e le componenti che producono latte muoiono. Il sistema immunitario si attiva e rimuove tutti i detriti creati. Ciò che avviene all'interno della ghiandola mammaria quando si interrompe



Alberto Salvaneschi, chairman.



Mike Steel, veterinario Micron Bio-systems.



Daniele Dalle Palle, veterinario e titolare dell'Az. Agr. San Giovanni.



Massimiliano Intini, Allflex.

la mungitura è che il latte residuo in mammella determina l'interruzione della produzione di latte e un calo delle cellule deputate alla sua produzione che vanno incontro a morte cellulare. La mammella va incontro a involuzione grazie all'azione ripul-

trice delle cellule immunitarie e il rimpiazzo con cellule adipose. Tutto ciò si verifica solitamente nei primi due giorni, ma è un processo che può durare fino a 3 settimane. Nelle ultime 2 settimane prima del parto le cellule adipose si trasformano in cellule galattogene, il parto induce la ri-

presa della produzione di latte e gli anticorpi prodotti dal Sistema Immunitario entrano a far parte del colostro. Se l'asciutta dura 30 giorni si producono 1.158 kg di latte in più rispetto a zero giorni di asciutta, mentre se dura 60 giorni si produrranno 1.454 kg di latte in più rispetto a zero giorni e 296 kg di latte in più rispetto a 30 giorni. Se la messa in asciutta viene operata con una interruzione improvvisa delle mungiture, si svilupperanno più cellule epiteliali della mammella che lavorano alla produzione di latte e ciò si tradurrà in una maggiore quantità di latte prodotto nella lattazione successiva. Periodi più brevi o più lunghi di asciutta provocano un aumento del rischio di riforma anticipata, mentre non c'è correlazione fra durata dell'asciutta e nuove infezioni mastitogene nei primi 30 giorni di lattazione. Durate più lunghe del periodo di asciutta



Valter Bernardis, dell'Az. Agr. F.lli Bernardis.

possono essere associate ad una incidenza più alta di mastiti, ma è possibile che ciò sia dovuto a carenze nel management.

L'asciutta è un'opportunità

Proteggere il profitto significa restare nel business o meno e se si riesce ad indirizzare la propria mandria nel mantenere il profitto



Alessandro Ricci, Università di Torino.

giornaliero, il ritorno è molto maggiore di quello che si potrebbe pensare. Indurre le vacche a produrre in modo consistente dipende anche dalla gestione della transizione, oltre alla gestione dei giovani animali e dai fabbricati, personale, registrazione dei dati, attrezzature, somministrazione alimenti, ambiente.

Il flusso di cassa riguarda le en-



Patrizio Padovani, titolare dell'Az. Agr. Padovani.

trate e le uscite di cassa, è misurato istantaneamente e può influenzare l'investimento. Il profitto è rappresentato dalla differenza tra ricavi e costi nel tempo. È indice di una visione più a lungo termine, molto utile nel business. I profitti futuri costituiscono un dato esponenziale in quanto un euro giornaliero in più è in realtà un interesse com-

Granda Team
AGRIBUSINESSOLUTIONS

REM SOLUTION
Ristabilisci l'equilibrio

I professionisti **Granda Team** nel programma **Transizione 4.0** hanno scelto per voi:

CATION REM

TOX REM

MYCO REM

Le migliori soluzioni per ristabilire l'omeostasi minerale e la salute del ruminante durante il periodo di transizione.

GRANDA TEAM - Via P.Massia ,1 - 12038 Savigliano (CN) - Tel.0172.715908 - info@grandazootecnici.it - www.grandazootecnici.it - www.farelatte.it

posto. Il profitto calcolato con i ricavi al netto dei costi alimentari include crescita, mantenimento e gravidanza degli animali e parte dei costi sanitari, ma non include macchinari, lavoro, prestiti. Il margine, invece, prende in considerazione il prezzo del prodotto, il costo di produzione e il volume della produzione.

Agendo su questi 3 fattori si può influenzare il margine di profitto. Il prezzo del prodotto non può essere influenzato più di tanto, se non mantenendo la conta cellulare più bassa e aumentando i livelli di grasso e proteine per ottenere un prezzo migliore. Il costo di produzione può essere diminuito migliorando l'efficienza, riducendo i costi sanitari o aumentando il numero dei capi.

Il volume della produzione si può aumentare mediante l'aumento dell'ingestione, portando a 3 il numero di mungiture, riducendo le patologie e migliorando la riproduzione a attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.

Se si riesce a spingere la produzione media al di sopra dell'obiettivo previsto dall'ingestione media, il kg extra di latte prodotto è molto più profittabile in quanto costa soltanto la quantità di energia necessaria a produrlo senza includere fra i costi energetici anche la crescita, il mantenimento e la gravidanza. Questo è il profitto marginale.

Il profitto composto futuro può essere equiparato a quanto avviene in campo azionario. Se in un dato giorno si è prodotto 10% in più di profitto dalla mandria, il giorno successivo il profitto dell'azienda comincia 10 punti percentuali sopra e quindi, mantenendo lo stesso management, si può ottenere un ulteriore 10% del 10%.

Azienda Merzari, l'esperienza con nuove tecnologie

Roberto Merzari, titolare di un'azienda che si trova in provincia di Verona ed è composta da 360 capi di cui 185 in lattazione, e Massimiliano Intini, consulente Allflex, hanno condiviso l'esperienza di applicazione delle



Gianluca Zorzi, nutrizionista Cortal Extrasoy.

nuove tecnologie all'allevamento. Nello specifico, l'azienda si è dotata di SenseHub, prodotto nato dalla collaborazione di Granda team, che realizza soluzioni per migliorare la salute degli animali e la produttività delle aziende agro-zootecniche, e Allflex, che si occupa sviluppare prodotti e soluzioni per l'identificazione, il monitoraggio e la tracciabilità degli animali da reddito.

Con l'introduzione dell'utilizzo di SenseHub, l'azienda ha creato un nuovo "protocollo fresche" che consente di valutare e monitorare costantemente temperatura, ruminazione ed eventuali problemi di chetosi degli animali. Se un animale dovesse avere delle alterazioni del suo stato fisiologico lo strumento lancia un'allerta che informa l'allevatore anche se non è presente in azienda e che quindi non è più costretto ad un costante controllo visivo degli animali.

L'individuazione precoce degli animali problema garantisce un miglior successo nei trattamenti, i quali possono anche essere monitorati in tempo reale nella loro efficacia.

Inoltre, si riconoscono per mezzo di questo sistema animali il cui buono stato di salute consente il trasferimento nel gruppo degli animali in lattazione anche prima del previsto.

Con la nuova strumentazione si riescono ad evidenziare meglio i calori e ciò ha migliorato anche i parametri riproduttivi.

A detta dell'allevatore stesso, la gestione dell'allevamento è diventata più serena e consente all'allevatore di avere più tempo a disposizione.



Stefano Gallo, veterinario libero professionista.

Il programma transizione nell'azienda Padovani

Patrizio Padovani, farm manager dell'Azienda Padovani, e Alessandro Ricci, professore del Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Torino, hanno spiegato la decisione di utilizzare il Programma Transizione 4.0 di Granda nel tentativo di raggiungere quelli che sono gli obiettivi da perseguire durante la transizione: alte produzioni di latte, minimizzare il NEB, bassa incidenza di patologie metaboliche, minimizzare l'immunodepressione, diminuire i giorni alla prima inseminazione, preparare gli animali per ottenere una buona fertilità futura, basse perdite embrionali e vacche in salute.

Durante la transizione, occorre porre la massima attenzione a tutta una serie di fattori che possono fare la differenza nella lattazione successiva e nella vita produttiva dell'animale.

I dati dei singoli animali, della mandria e della stalla devono essere gestiti tramite smart farming e strumenti di analisi. Ciò permette non solo di gestire, ma soprattutto di prevenire le problematiche.

È possibile rilevare con anticipo l'ipoglicemia clinica e subclinica, gli squilibri di fosforo e le carenze di micro e macro elementi, combattendo in tal modo l'immunodepressione, i fenomeni di ritenzione, metrite, endometrite, chetosi, dislocazione e l'aumentare del periodo parto concepimento. Attraverso la rilevazione dei parametri dell'animale è possibile gestire i micro e macro elementi e la dieta DCAC da 2

a 3 settimane prima del parto, controllare la somministrazione di energia in preparto e close up, nonché la somministrazione di proteine in close up. Inoltre, si può avere il pieno controllo dell'ingestione.

È importante che le strutture che accolgono gli animali siano pulite e confortevoli e che l'aspetto sociale degli animali venga gestito correttamente. Occorre evitare il sovraffollamento, mantenere le cuccette confortevoli e pulite e prestare la massima attenzione all'igiene in sala parto.

Grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, Padovani ha rilevato un miglioramento nel controllo dell'allevamento e della sua qualità di vita, un aumento del tasso di concepimento e una forte riduzione delle patologie.

L'approccio dei fratelli Bernardis per aumentare la proteina metabolizzabile

Valter Bernardis è il titolare, assieme al fratello, dell'Azienda Agricola F.lli Bernardis in provincia di Udine. Ha raccontato cos'è cambiato nella sua azienda da quando nel 2017 ha cominciato ad usare Dairy Comp, di Alta, e ha inserito un nuovo protocollo close up per ridurre le patologie nel post parto e migliorare le performance di stalla. Nel suo intervento è stato affiancato da Gianluca Zorzi, agronomo nutrizionista della Cortal extrasoy. L'azienda gestisce 540 vacche in latte, 90 in asciutta e 570 fra manze e vitelle, possiede due impianti di biogas e coltiva vaste estensioni di erba medica, mais, frumento, orzo e soia. Operano un'asciutta di 58 giorni che si svolge una prima parte su cuccetta in paglia, per poi passare a lettiera semipermanente nel close up, parto e per i primissimi giorni post-parto. Le manze e le pluripare vengono tenute in un unico gruppo.

Per migliorare i parametri di stalla si è provveduto ad incrementare la proteina metabolizzabile e si è adottata una strategia DCAD negativa, utilizzando Amino Clor e sale anionico, analizzando il contenuto di potassio nei foraggi e controllando il pH urinario.

Amino Clor di Cortal è un mangime complementare per vacche in asciutta altamente appetibile appositamente studiato per la fase di close up. Apporta elevate quantità di proteina degradabile e bypass e aumenta la proteina metabolizzabile. Inoltre, contribuisce ad abbassare il DCAD della razione.

L'Azienda Agricola Bernardis in 10 anni ha raddoppiato la numerosità degli animali e la complessità generale dell'azienda. Per questo motivo ha sentito la necessità di razionalizzare il sistema produttivo ed introdurre protocolli sicuri e ripetibili. In particolare, con il cambiamento del protocollo per il periodo di transizione hanno ottenuto la riduzione delle patologie post parto e l'aumento delle performance produttive e riproduttive della mandria.

Gestione avanzata della mandria in transizione

Stefano Gallo, veterinario libero professionista, e Massimiliano Intini, specialista Allflex in cow monitoring, hanno illustrato i vantaggi derivanti dall'utilizzo di SenseHub, una soluzione in grado di fornire informazioni costanti e in tempo reale sullo stato di salute della singola bovina o dello specifico gruppo. Ciò può aiutare la gestione quotidiana di stalle di piccole, medie e grosse dimensioni.

Si tratta infatti di un sistema che può essere adattato alla crescita dell'azienda con l'introduzione di tag aggiuntivi, che possono essere auricolari o al collo, ed è anche adattabile alle diverse esigenze in quanto dispone di vari livelli di pacchetti app, opzioni di pagamento e dispositivi utente.

Grazie alla tecnologia, la zootecnia oggi può avvalersi di dati oggettivi che consentono di utilizzare un approccio preventivo ai problemi di stalla rispetto al vecchio approccio interventistico. La strategia non è più quella di cercare un animale malato per curarlo, ma quella di accorgersi di un animale che si sta avvicinando alla malattia per trattarlo

preventivamente prima che essa si manifesti clinicamente. Un trattamento preventivo ha il vantaggio di essere più blando, più efficace e più economico. Ciò risponde anche alle esigenze del consumatore che oggi più che mai pretende garanzie di benessere animale e di sostenibilità dell'allevamento. La filosofia del trattamento preventivo riduce anche la necessità di ricorrere ad antibiotici e quindi si pone nella direzione di esaudire le richieste di prodotti antibiotici free.

La tecnologia impiegata, infatti, monitora e osserva ogni singola vacca 24 ore su 24 e permette di intervenire in modo preventivo riducendo i tempi di intervento e i costi di gestione, ottimizzando le rese produttive e contribuendo al miglioramento dello stato di salute e del benessere animale. La tempestività con cui si individuano i sintomi di patologie metaboliche consente di attenuare le conseguenze negative sulla salute delle bovine e di aumentare le loro performance.

SenseHub opera un monitoraggio costante e frequente di parametri che, a livello individuale, rivelino i calori e lo stato di salute, valutando anche il tempo di ingestione e il tempo di ruminazione. A livello di gruppo viene monitorato lo stress da caldo valutando l'iperventilazione, la routine di gruppo e la consistenza di ruminazione.

Questa viene valutata come media di ruminazione per gruppo giorno per giorno e come variabilità delle ruminazioni all'interno del gruppo. L'obiettivo è quello di avere una ruminazione quanto più omogenea e costante possibile. Lo strumento fornisce grafici che mostrano immediatamente la situazione a colpo d'occhio per intervalli temporali che possono essere scelti dall'operatore.

Quando si apre il programma, come prima schermata del pannello di controllo si capisce cosa va fatto in allevamento. L'applicazione mette in evidenza gli animali in calore e gli animali da controllare. Gli allarmi sul singolo animale allertano l'allevatore con

urgenza, mentre il punteggio salute per ogni animale può dare informazioni su problematiche non così urgenti. Cliccando sull'animale in allarme, così come su altri animali che si desiderino osservare, si possono vedere tutte le informazioni relative a quell'animale: da quanto ha partorito, se ha avuto precedenti allarmi, se ha subito cambi di gruppo o terapie e l'andamento della sua ruminazione.

Questo strumento è utile anche per valutare la validità del trattamento effettuato, in quanto fornisce informazioni in tempo reale sul miglioramento dei parametri valutati. È possibile in tal modo decidere se continuare il trattamento, aggiustarlo o cambiarlo senza attendere che sia la curva di lattazione a fornire le informazioni sulla salute della bovina.

Esperienze presso l'Azienda Agricola San Giovanni nella gestione del potassio

L'Azienda Agricola San Giovanni è un'azienda a gestione familiare situata nel vicentino. Conta 410 vacche totali, di cui 350 in lattazione, il cui latte viene utilizzato per la produzione di Grana Padano. Possiede 130 ettari coltivati a silomais e prato stabile in doppia coltura. Hanno ridotto quasi a zero l'utilizzo di antibiotici in vitellaia e contano basse frequenze di ritenzioni placentari, collassi, metriti e dislocazioni.

Nelle vacche in transizione il potassio è il catione che influenza maggiormente il bilancio DCAD fra cationi e anioni. In letteratura si raccomanda di mantenere il potassio il più basso possibile nella dieta delle bovine, ma mantenere

non ripetibili e va considerata non solo la variabilità annuale del 30-40%, ma anche quella agronomica che si attesta sul 60-70%.

Hanno provato ad arginare il problema con l'utilizzo di diete acidificanti con sali anionici, ma i risultati non sono stati soddisfacenti in quanto li hanno trovati di non facile gestione e hanno rilevato risultati molto altalenanti.

Ma soprattutto, hanno riscontrato grossi problemi di calo dell'ingestione delle diete acidificate. Ciò ha rappresentato un grave problema perché con l'utilizzo dei sali anionici gli animali mangiavano meno e di conseguenza si ammalavano di più in parto.

L'ingestione della sostanza secca, infatti, deve essere mantenuta come priorità.

Stanno quindi sperimentando altre opportunità come gli aluminosilicati, che sono sequestranti del potassio, o un prodotto fatto totalmente dall'industria mangimistica, ma servono tempo e prove per valutare la validità di questi metodi. Daniele Dalle Palle, veterinario e titolare dell'Az. Agr. San Giovanni, ha voluto condividere la sua esperienza anche sulla gestione della vacca a terra e sull'utilizzo delle vaccinazioni. Il suo suggerimento quando ci si trova di fronte a una vacca a terra è quello di non intraprendere terapie senza prima considerare quale sia la vera causa del problema in quanto si rischia di sprecare tempo e denaro senza aiutare l'animale.

Occorre effettuare una emogasanalisi e un esame biochimico per valutare cosa serve veramente alla bovina.

Per quanto riguarda la vaccinazione, nella sua azienda è stata aumentata la pressione vaccinale su patologie enteriche, respiratorie e abortigene con un ritorno economico consistente.

Inoltre, l'uso del vaccino è una spesa quantificabile, mentre la malattia è un'incognita difficilmente prevedibile. Da non sottovalutare anche l'impatto sulla sostenibilità dell'allevamento e quindi sulla sensibilità del consumatore. •

Guarda la **videointervista** al dr. Mike Steel e al dr. Stefano Gallo



bassi livelli nei foraggi coltivati sui territori dell'azienda è da considerarsi un miraggio. Tra l'altro, non è così semplice determinare il contenuto di potassio della razione. La spettrometria, la chimica e il NIR sono sistemi affidabili ma